

SEDO IN ARRE POST. COMUNA 2016
ART. 7 LEGGE 662/96 FILCT

LA SICILIA



ANNO LIX N. 254

martedì 16 settembre 2003

€ 0,90

www.lasicilia.it

Teresa Nicoletti incanta il pubblico dello Spasimo

IL CONCERTO. Il medico-mezzosoprano palermitano ha deliziato la platea con alcune romanze del primo '900 e canzoni napoletane

Una manifestazione inusuale per il "Teatro del Sole Festival" si è svolta, sabato 13, allo Spasimo di Palermo.

Nell'antica chiesa ha avuto luogo un concerto che ascrive al capoluogo siciliano e ad una sua illustre figlia anche il vanto di essere profeta nella sua terra e in un campo che ha pochissimi esempi nelle Istituzioni della nostra città. Finalmente dopo tanto tempo un'allieva di canto, uscita dal Conservatorio di Musica di Stato "Vincenzo Bellini" di Palermo, calca i palcoscenici di mezzo mondo per portare la qualità degli studi che ella ha condotto in una pratica d'arte che inorgoglisce ogni palermitano che al Conservatorio di Stato ha studiato canto, come anche noi facemmo. Teresa Nicoletti, medico illustre e mezzo-soprano, ha voluto iersera spandere ai suoi concittadini le note e le melodie di un repertorio

che non le conoscevamo, pressoché abituati com'eravamo ad ascoltarla in altri contesti musicali.

La cantante ha spaziato in un genere che, proprio per esser da concerto, è pericolosissimo soprattutto se eseguito da voci medie o da voci scure. Si trattava di canzoni napoletane, di romanze del primo novecento e di arie famose ove si eccettui quel pizzico di opera che era presente con "Summartine" e la "Habaneira".

Il pubblico potrebbe credere che il cantare un ruolo in un'opera può esser più gravoso che non un concerto. Non è così. E ciò per due motivi. In un concerto solistico l'esecutore è sempre "in opera", senza pause, senza uscite di scena e la fatica può, dunque, esser maggiore.

Esiste poi il colore della voce. Sino alla fine del settecento, a parte le voci di



"contraltista" o dei cosiddetti "buffi", l'opera lirica includeva anche la voce di "contralto" per le donne e non comprendeva, invece, quella di "baritono" che era inglobata in quella di "basso". Già con Rossini il "contralto" comincia a

Successo allo Spasimo del mezzosoprano palermitano Teresa Nicoletti che ha incantato per la sua esibizione

scompare e tutte le parti di questa coloritura verranno poi accorpate nel "mezzo-soprano". Per quanto concerne le voci maschili, la voce scura, che prima era solo di "basso", si dividerà in "basso" e "baritono", con ruoli distinti.

Ciò scriviamo perché molti operisti, anche dell'ottocento, (Bellini ad esempio ne "I Capuleti e i Montecchi") affidano ruoli di giovinetto anche a "mezzo-soprani". Il bagaglio di questo timbro di voce è, quindi, estremamente arduo. Teresa Nicoletti ha affrontato con coraggio e con ottima resistenza vocale questa ennesima prova concedendo anche tre bis.

Anch'essi sono stati eseguiti con cura e musicalità, ciò anche per lo studio ferreo e indefesso di "composizione" che ella ancora continua al fine, crediamo, di poter arricchire il suo repertorio

classico di quella musica moderna, di quell'opera novecentesca che abbisogna di specialisti, particolarmente versati nei confronti di una musicalità che penetri nei meandri del suono, del suo farsi e del suo comporsi. Non deve ingannare, quindi, la grande orecchiabilità delle musiche eseguite dalla cantante.

Di ben altre prove ella è capace, soprattutto per quanto concerne le difficoltà di lettura che alla musica moderna sono connesse. La voce è bella soprattutto nei centri e negli acuti.

Successo di pubblico che era abbastanza consistente malgrado l'aria frizzante.

ANTONIO GIORDANO